

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA

PV3 PAVESE

Unità di Gestione “G - Pavia”

(Struttura AFCP Pavia - Lodi)

Intervento Annuale di Prelievo

del Cinghiale (*Sus scrofa*)

2021

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Febbraio 2021

**AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
PV3 PAVESE**

**Unità di Gestione “G - Pavia”
(Struttura AFCP Pavia - Lodi)**

**Intervento Annuale di Prelievo
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

2021

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

A cura di:

Dott.sse Caterina Cavenago e Raffaella Geremia



Chirò s.n.c. di Caterina Cavenago e Raffaella Geremia
Sede legale e operativa via Isimbardi 32 – 20141 MILANO
tel. e fax. +39.02.39661461
P.IVA CF. 05153300966 - Numero REA: MI – 1800131
E-mail: info@chiro-natura.it
PEC: chirosnc@pec.chiro-natura.it

1. PREMESSA

Regione Lombardia, con la L.R. 17 luglio 2017, n. 19 “*Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti*”, ha disposto in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (art.1).

L'art.2 della suddetta legge regionale, introduce la zonizzazione del territorio regionale, suddividendo il territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee, in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo e in aree non idonee, in cui la presenza della specie non è ammessa.

L'individuazione delle suddette aree è stata operata in base ai seguenti criteri:

- a) consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
- b) presenza di coltivazioni di particolare pregio;
- c) presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
- d) modalità pregresse di gestione della specie;
- e) vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La gestione del cinghiale avviene:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Ai sensi della R.R. n. 19/2017, per controllo s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'art. 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), all'art. 41 della L.R. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale ha, inoltre, deliberato le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio regionale anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti. Il prelievo venatorio del cinghiale può essere

effettuato dai titolari di licenza di caccia appositamente abilitati dalla Regione per il territorio di propria competenza.

La Giunta regionale, con Deliberazione 1019 del 17 dicembre 2018 ha approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

Sulla base delle citate premesse, l'ATC PV3 "Pavese", incluso nell'Unità di Gestione "G - Pavia" (Struttura AFCP Pavia-Lodi), con la presente proposta intende applicare le disposizioni previste dalla l.r. n.19/2017 e dai relativi provvedimenti attuativi, approvando il seguente *Intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (Sus scrofa)* che sarà realizzato attraverso il prelievo venatorio **esclusivamente in selezione**, nella sola forma dell'aspetto.

Il presente *Intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (Sus scrofa)* ha quale riferimento il Progetto Poliennale di Gestione del Cinghiale "2020-2024" (PPGC) approvato con decreto n. 6733 del 10/06/2020 di Struttura AFCP di Pavia-Lodi.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

2.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

Il territorio dell'ATC PV3 "Pavese" è situato nella porzione orientale del territorio provinciale ed è compreso nell'**Unità di Gestione G – Pavia**.

L'**Unità di Gestione G – Pavia** è delimitata a sud dalla tratta ferroviaria FS "Alessandria-Piacenza" e dal confine regionale con l'Emilia-Romagna, a est dal confine con la Provincia di Lodi, a nord dal confine con la Provincia di Milano e a ovest dal confine regionale con il Piemonte. L'UDG è caratterizzata da un territorio pianeggiante, tipico della bassa Pianura Padana, ed è suddivisa dai fiumi Ticino e Po in tre comprensori: a est la Lomellina (il più esteso), a ovest il Pavese e a sud la pianura Oltrepadana (basso Oltrepo)(Figura 2.1).

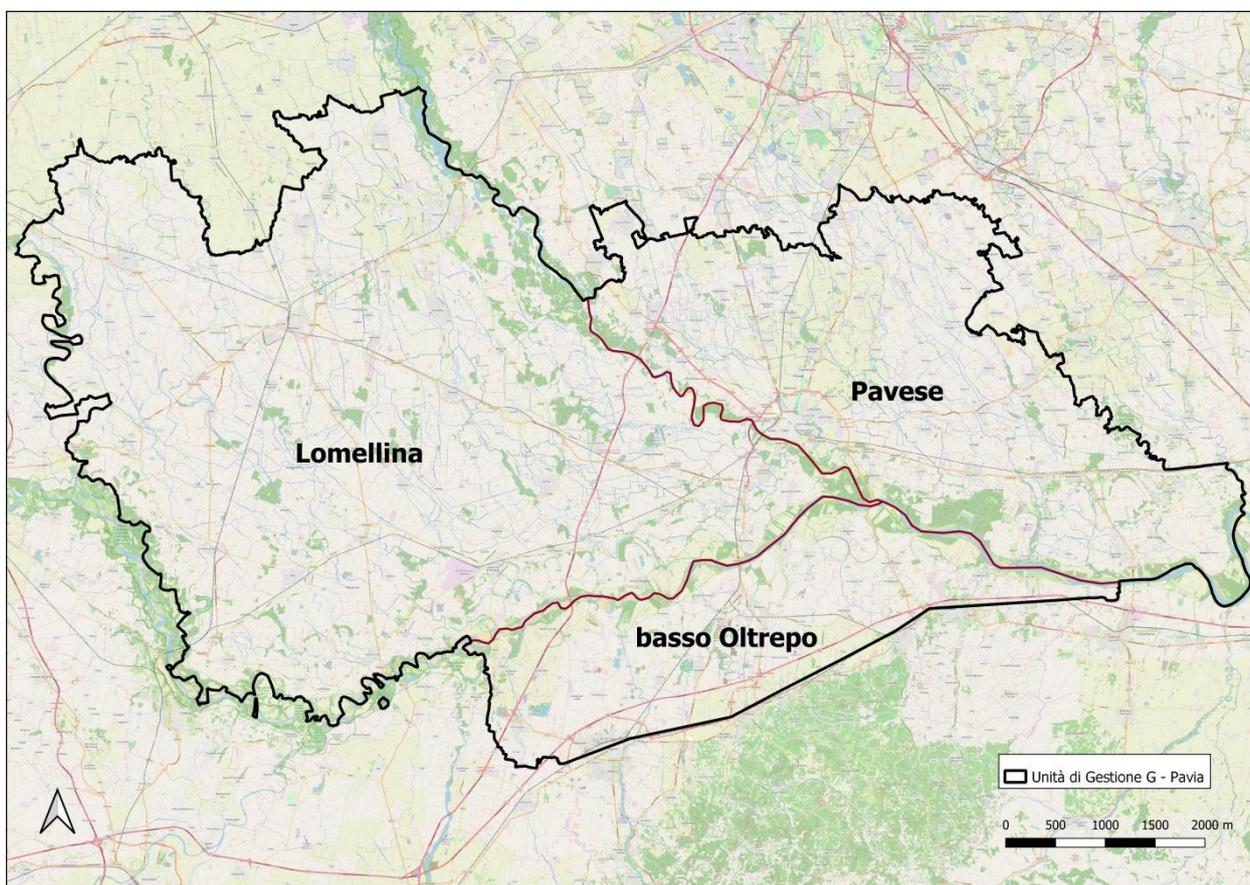


Figura 2.1 – Suddivisione territoriale dell'UdG G - Pavia

In quest'area di poco più di 219.000 ha, comprendente 147 comuni, più del 70% del territorio è ambiente agricolo, di cui circa la metà a risaia, mentre gli ambienti a vegetazione naturale (boschi e altre zone chiuse) rappresenta solo il 6,5%.

Nel suo complesso l'area presenta caratteri morfologici irregolari fortemente influenzati dai processi naturali dei grandi fiumi che l'attraversano, con la

formazione di terrazzi alluvionali a varie quote, rappresentativi delle diverse fasi delle successive età geologiche. L'idrografia dell'**UdG G – Pavia** appartiene interamente al bacino del Po e ai suoi numerosi importanti affluenti. Il più importante di questi è il Ticino, che divide la pianura pavese nei due comprensori Lomellina (a ovest) e Pavese (a est); gli altri principali affluenti sono il Sesia, l'Agogna, il Tredoppio, l'Olona e il Lambro in sinistra, e il Tanaro, lo Scrivia, il Curone, lo Staffora e il Versa in destra. Il territorio è inoltre solcato da un'intricatissima rete di corsi d'acqua naturali e artificiali, utilizzati per l'irrigazione.

Come anticipato, l'ambiente è quasi esclusivamente agricolo con coltivazioni intensive e estensive irrigue (riso o mais) o di cereali autunno-vernini, a seconda delle zone. Lungo le rive dei fossi e le strade campestri, a interrompere l'omogeneità ambientale, sono spesso presenti siepi arbustive e alberate e margini perennemente inerbiti.

La vegetazione naturale è estremamente ridotta, e concentrata lungo i corsi dei principali fiumi, dove è presente una fascia planiziale estesa che comprende, oltre alle aree golenali, le aree delle vecchie golene bonificate, con la presenza di formazioni boschive planiziali (di importante pregio naturalistico), in parte frammentate, e estese coltivazioni di pioppo rinnovato con cicli decennali. Il bosco naturale è principalmente gestito a fustaia e a composizione arborea a latifoglie, con predominanza di farnia (*Quercus robur*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), aceri (*Acer spp*), ad elevato grado di evoluzione. Importante è la presenza di zone con vegetazione ripariale e delle aree umide di tipo igro-idrofilo, localizzate lungo i principali corsi d'acqua, le lanche e i fontanili. Tra le specie dello stato dominante si riscontrano ontano bianco (*Alnus incana*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e saliceti arborei o arbustivi di salice bianco (*Salix alba*). Il sottobosco è composto principalmente da essenze arbustive-cespugliose come rovo (*Rubus ulmifolius*), sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e salicone (*Salix caprea*), che offrono un ottimo rifugio alla maggior parte della fauna selvatica stanziale e migratoria. Queste formazioni boschive costituiscono un ecosistema unico di notevole importanza con un ruolo di elevatissimo pregio naturalistico e paesaggistico. La presenza di specie vegetali invasive, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*), è limitata alle fasce marginali dei boschi o negli impluvi, dove stanno soppiantando le essenze autoctone.

La vocazione del territorio è quella di accogliere sia fauna di tipo stanziale sia migratoria, soprattutto in inverno, data l'abbondante presenza di acqua e di ambienti idonei. Tuttavia, non è da sottovalutare l'importanza che riveste come luogo di nidificazione, data la presenza di importanti ambienti chiusi ed

eterogenei, per numerose specie di uccelli e per gli Ardeidi in particolare.

Malgrado la semplificazione del paesaggio in alcune aree, soprattutto della Lomellina e del Pavese, sono ancora numerosi gli habitat idonei all'insediamento, alla riproduzione naturale e all'incremento numerico della fauna selvatica di interesse conservazionistico e venatorio; infatti il numero di specie stabilmente presenti sul territorio è elevato. Importante è la presenza di specie di interesse naturalistico prioritario, in modo particolare di Uccelli, i quali rappresentano la componente predominante della fauna stanziale e migratoria.

Per quanto riguarda questo gruppo (Tabella 2.1), oltre alle specie ubiquitarie o comunemente presenti nelle zone coltivate, la presenza di corsi d'acqua (naturali e artificiali) e di nuclei residui di foresta planiziale favoriscono l'insediamento di specie acquatiche stanziali e migratorie. Il popolamento ornitico svernante è caratterizzato da una presenza importante di Ardeidi, Anatidi e Rallidi, e da alcuni Rapaci, oltre che da specie presenti sul territorio legate agli ambienti coltivati. Tra quelle che vi nidificano, oltre ai gruppi già citati, i Passeriformi sono tra i più numerosi, trovando rifugio nelle zone boscate e negli elementi naturali lineari che intercalano i coltivi.

Tabella 2.1 – Elenco sistematico delle principali specie di Uccelli presenti

Specie	Nome scientifico	Nidificante	Svernante	Migratore	Interesse
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	x	x		C
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	x		x	C
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		x		C
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>		x		C
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>			x	C
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		x		C
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	x	x	x	-
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>		x		C
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>			x	C
Codone	<i>Anas acuta</i>		x	x	V
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	x	x	x	V
Fischione	<i>Anas Penelope</i>		x	x	V
Alzavola	<i>Anas crecca</i>			x	V
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	x	x		V
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>			x	V
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	x		x	
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>		x		C
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	x	x		C
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			x	C
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	x	x		V
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	x			V/C
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	x	x		V
Folaga	<i>Fulica atra</i>	x	x		V
Cavaliere d'italia	<i>Himantopus himantopus</i>	x		x	C

Specie	Nome scientifico	Nidificante	Svernante	Migratore	Interesse
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	x			V
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>			x	V
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		x		V
Colombaccio	<i>Colomba palumbus</i>	x	x		V
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	x			G
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	x			V
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	x			-
Civetta	<i>Athene noctua</i>	x	x		C
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	x	x		C
Rondone	<i>Apus apus</i>			x	-
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	x			C
Upupa	<i>Upupa epops</i>	x?			C
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	x?			-
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	x	x		C
Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	x		x	C
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	x			-
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	x			-
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	x?			-
Ballerina bianca	<i>Motacilla bianca</i>	x			-
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		x		-
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		x		-
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		x		-
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	x			-
Merlo	<i>Turdus merula</i>	x	x		V
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		x		V
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	x	x		-
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	x		x	-
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	x			-
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	x			-
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	x			-
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	x	x		-
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	x	x		-
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	x			-
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	x			-
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		x		V
Gazza	<i>Pica pica</i>	x			V
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>		x		V
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		x		V
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	x	x		V
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	X			-

C=conservazionistico; G=gestionale; V=venatorio

I Mammiferi presenti su questo territorio comprendono Insettivori, Chirotteri, Carnivori, Lagomorfi, Roditori e recentemente Ungulati, in particolare cinghiale e capriolo (Tabella 2.2), la maggior parte dei quali legati agli ambienti coltivati. Le specie di maggiore interesse naturalistico, oltre a tutte le specie di Chirotteri, sono il ghio e il moscardino (legati alla presenza antropica), è stata inoltre osservata la

presenza della puzzola e del tasso. Gli unici predatori stabilmente presenti sono la volpe, la donnola e la faina, ma la presenza della nutria, per il suo forte impatto sulle canalizzazioni e gli argini, come pure sulle biocenosi, è sicuramente uno dei fattori principali di disturbo per le altre specie selvatiche, in particolare per gli uccelli acquatici e limicoli.

Tabella 2.2 – Elenco sistematico delle principali specie di Mammiferi presenti

Specie	Nome scientifico	Distribuzione-consistenza	Interesse
Riccio europeo occ.	<i>Erinaceus europaeus</i>	Ampia-comune	-
Toporagno comune	<i>Sorex araneu</i>	Localizzata-rara	C
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	Ampia-comune	C
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	Ampia-abbondante	C
Orecchione spp	<i>Plecotus spp</i>	?	C
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	?	C
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	?	C
Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	?	C
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	Ampia-comune	V
Silvilago	<i>Sylvilagus floridanus</i>	Localizzata-comune	V/G
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>	Ampia-comune	C
Ghiro	<i>Glis glis</i>	Ampia-ridotta	C
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Localizzata-ridotta	C
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>	Localizzata-rara	G/C
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Ampia-abbondante	-
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>	Localizzata-scarsa	-
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>	Localizzata-abbondante	-
Topolino domestico	<i>Mus domesticus</i>	Localizzata-scarsa	-
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>	Ampia-abbondante	G
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Localizzata-comune	V/G
Tasso	<i>Meles meles</i>	Localizzata-scarsa	C
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	Ampia-scarsa	C
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	?	C
Faina	<i>Martes foina</i>	Ampia-scarsa	C
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Ampia-scarsa	V/G
Capriolo	<i>Caprolus capreolus</i>	?	V/G

C=conservazionistico; G=gestionale; V=venatorio

È difficile quantificare la presenza di Anfibi e Rettili, per la mancanza di studi specifici. Sono comunque presenti Anuri e Ofidi di interesse conservazionistico.

Il clima è di tipo continentale caratterizzato da una forte escursione annua della temperatura, con inverni abbastanza rigidi ed estati calde, precipitazioni abbondanti e frequenti calme di vento. Le temperature medie annue sono comprese tra 12° e 15°C, i valori minimi si hanno in gennaio (media 2,1 °C) e i

valori massimi in luglio (media 22,6 °C). Le precipitazioni annue variano in media tra 670 e 1.200 mm, il mese più secco è luglio mentre ottobre è quello con maggiori precipitazioni.

L'UdG è caratterizzata da una fortissima antropizzazione, con la presenza di numerosi centri abitati, molti dei quali di dimensioni medio grandi come Pavia, e da un'importante rete viaria, tra cui 2 Autostrade (A7 Milano-Genova e A21 Torino-Piacenza) e numerose strade statali e provinciali.

Pur essendo un territorio fortemente antropizzato e coltivato, la presenza di importanti aree irrigue (naturali e artificiali) e di residui di bosco planiziale, oltre che la presenza del Ticino, tra le aree fluviali naturali più importanti d'Europa, ha comportato l'istituzione di numerose aree protette e un importante sviluppo di Rete Natura 2000. Tutti questi istituti, con differente grado di tutele, hanno però facilitato la colonizzazione del cinghiale in questo ampio territorio. Infatti, la specie ha a disposizione, oltre che notevoli risorse trofiche, zone chiuse (molte delle quali protette) distribuite lungo i principali corsi d'acqua o a macchia di leopardo sul territorio, che utilizza come aree di rifugio da cui muoversi per la ricerca del cibo.

Ognuna delle tre porzioni territoriali (Lomellina, Pavese e basso Oltrepo) è caratterizzata da peculiarità agro-ambientali e per tale motivo saranno descritte separatamente.

Lomellina

La pianura irrigua della Lomellina, a nord-ovest della provincia di Pavia, è un'area pianeggiante compresa tra il Ticino (a ovest) il Po (a sud) e il Sesia (a est) con un assetto agricolo a prevalente orientamento risicolo, in trasformazione negli ultimi anni verso coltivazioni intensiva e estensiva di mais.

In Lomellina, l'alternanza di depositi alluvionali a differente permeabilità ha permesso l'instaurarsi di un sistema di falde multiple a differenti gradi di profondità. Ne consegue una generalizzata ampia disponibilità della risorsa idrica sotterranea, che in alcune stazioni si traduce in condizioni di falda affiorante o sub affiorante, con conseguente comparsa di risorgive e fontanili. Questa abbondanza idrica, nel corso dei secoli, ha giocato un ruolo complesso nel determinare il mosaico del territorio, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e al contempo preservando la vegetazione forestale nelle aree a falda affiorante, a causa dell'inadeguatezza all'uso agricolo. Questi siti puntuali, nuclei residui dell'antica foresta planiziale, rappresentano luoghi ricchi di biodiversità e risultano quindi di grande rilevanza naturalistica, indispensabile per il sostentamento delle colonie di aironi, infatti in Lomellina sono localizzate le principali garzaie lombarde ed è una delle poche zone in cui trovano tutte le 9 specie di Ardeidi europei.

Pavese

Il Pavese è un'ampia area di pianura irrigua localizzata a est del corso del Ticino e a nord del Po, che si estende fino ai confini settentrionali ed orientali della provincia di Pavia. Anche se in questa porzione di pianura la falda freatica si mantiene a quote più basse (non sono presenti risorgive e fontanili), la quantità di acqua superficiale è molto elevata, per la presenza di una rete di collettori irrigui, canali e rogge fittissima, che determina, in alcuni periodi dell'anno, un'elevatissima umidità. L'agricoltura è molto sviluppata e imperniata su seminativi irrigui alternati a monocoltura intensiva e estensiva di cereali e foraggi. La vegetazione naturale, se si eccettuano le siepi e i filari di divisione e alcuni limitati lembi relitti di foresta planiziale in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, è praticamente assente. Questo comporta una vocazione faunistica del territorio poco elevata, con la predominanza di specie generaliste o opportuniste, anche se localmente non mancano situazioni di pregio ambientale e naturalistico.

Basso Oltrepo

Il basso Oltrepo, corrispondente alla porzione pianeggiante dell'Oltrepo pavese, è una zona ad alta attività agricola intensiva posta a sud del Po e che si estende fino al bordo dei primi rilievi collinari (sino alla via Emilia). Quest'area, meno antropizzata delle precedenti, è caratterizzata da un'agricoltura meno estensiva con una predominanza di cereali autunno-vernini. La vegetazione naturale è ancora discretamente rappresentata anche se in prevalenza concentrata in piccole macchie o lungo i principali corsi d'acqua. Dal punto di vista faunistico quest'area risente dell'espansione numerica e territoriale degli Ungulati provenienti dalla porzione collinare del territorio, in particolare del cinghiale.

2.2 ASSETTO GESTIONALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

L'UdG G - Pavia si estende per poco più di 219.000 ha sui territori di 147 comuni in provincia di Pavia. Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini dell'UdG G - Pavia.

Tabella 2.3 - Sintesi della destinazione del territorio dell'UdG G - Pavia

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	219.293
TASP complessivo	196.422
TASP complessivo degli Istituti protetti	23.093
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	16.605
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	156,724

Nell'UdG gli Istituti di protezione presenti (ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92) sono:

Tabella 2.4 – Elenco degli Istituti di protezione presenti nell'Unità G – Pavia

Tipo istituto	Nome	Superficie complessiva (ha)
Parco naturale	Parco naturale della Valle del Ticino*	20.550
Riserva regionale	Abbazia di Acqualunga	123
	Boschetto di Scaldasole	77
	Bosco Negri	11
	Garzai della Carola	32
	Garzaia della Roggia Torba	14
	Garzaia del Bosco Basso	40
	Garzaia di Cascina Imola	86
	Garzaia di Porta Chiossa	81
	Garzaia di Villa Biscossi	71
	Palude Loja	39
	Stagni di Lungavilla	76
Oasi	Belvedere	110
	Cascina Furiosa	79
	Cascina Mare	125
	Porta Chiossa	80
	Sant' Alessio	12
	Valporetto	127
	Vernavola	314
	Villa Biscossi	54
ZRC	Agliarolo	567
	Agogna	197
	C.na Bianca	126
	C.na Risi	251
	Carola	1.146
	Casei Gerola	1.532
	Castellaro	322
	Castello di Vale	439
	Cattanea	771
	Centopertiche	805
	Ceranova	202
	Chignolo	640
	Due Cascine	83
	Fascialunga	512

Tipo istituto	Nome	Superficie complessiva (ha)
ZRC	Fontanile*	811
	Gerenzago	203
	Isolona	499
	Magherno	435
	Maina-Rainera	406
	Notizia	279
	Pieve Del Cairo	200
	Portalbera	543
	Pozzolo	857
	Prati Grandi	1.411
	Rissolina	696
	Robbio Palestro	1.208
	Rosasco	153
	Santa Maria di Cambi	218
	S.Marzano e Merc	351
	San Rocco	534
	Siziano	438
	Uccellona	480
	Verretto*	778
	Vistarino	826
Zerbo	383	

* Inclusa solo parzialmente

Sono, inoltre, presenti i seguenti Siti Natura 2000:

Tabella 2.5 – Elenco dei Siti Natura 2000 presenti nell'Unità G – Pavia

Sito	Codice Sito	Nome Sito	Superficie complessiva (ha)
ZPS	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	81
	IT2080018	Garzaia della Carola	32
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53
	IT2080301	Boschi del Ticino	20.569
	IT2080501	Risaie della Lomellina	30.964
	IT2080701	Po di Albaredo Arnaboldi e Arena Po	908
	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	291
	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone	33
SIC	IT2080001	Garzaia di Celpenchio	141
	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino	8571
	IT2080003	Garzaia della Verminesca	162

Sito	Codice Sito	Nome Sito	Superficie complessiva (ha)
SIC	IT2080004	Palude Loja	40
	IT2080005	Garzaia della Rinalda	38
	IT2080006	Garzaia di S. Alessandro	266
	IT2080007	Garzaia del Bosco Basso	41
	IT2080008	Boschetto di Scaldasole	101
	IT2080009	Garzaia Della Cascina Notizia	73
	IT2080010	Garzaia di Sartirana	190
	IT2080011	Abbazia Acqualunga	177
	IT2080012	Garzaia di Gallia	107
	IT2080013	Garzaia della Cascina Portalupa	5
	IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano	1354
	IT2080015	San Massimo	462
	IT2080016	Boschi del Vignolo	260
	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	81
	IT2080018	Garzaia della Carola	32
	IT2080019	Boschi di Vaccarizza	466
	IT2080020	Garzaia della Roggia Torbida	14
IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53	

Nella Figura 2.2 è possibile osservare la localizzazione dell'UdG G - Pavia in funzione degli istituti di protezione presenti (Fonte dei dati: Geoportale di Regione Lombardia).

Nel territorio dell'UdG G – Pavia sono inclusi numerosi istituti di gestione: 5 ATC, 22 AFV, 42 AATV, 3 Zaac-B e 7 Zaac-C (Figura 2.3). In particolare, gli ATC ricadenti in quest'area sono:

- ATC PV1 Lomellina Ovest
- ATC PV2 Lomellina Est
- **ATC PV3 Pavese**
- ATC PV4 Oltrepo Nord (incluso solo parzialmente)
- ATC PV6 Risaie della Lomellina

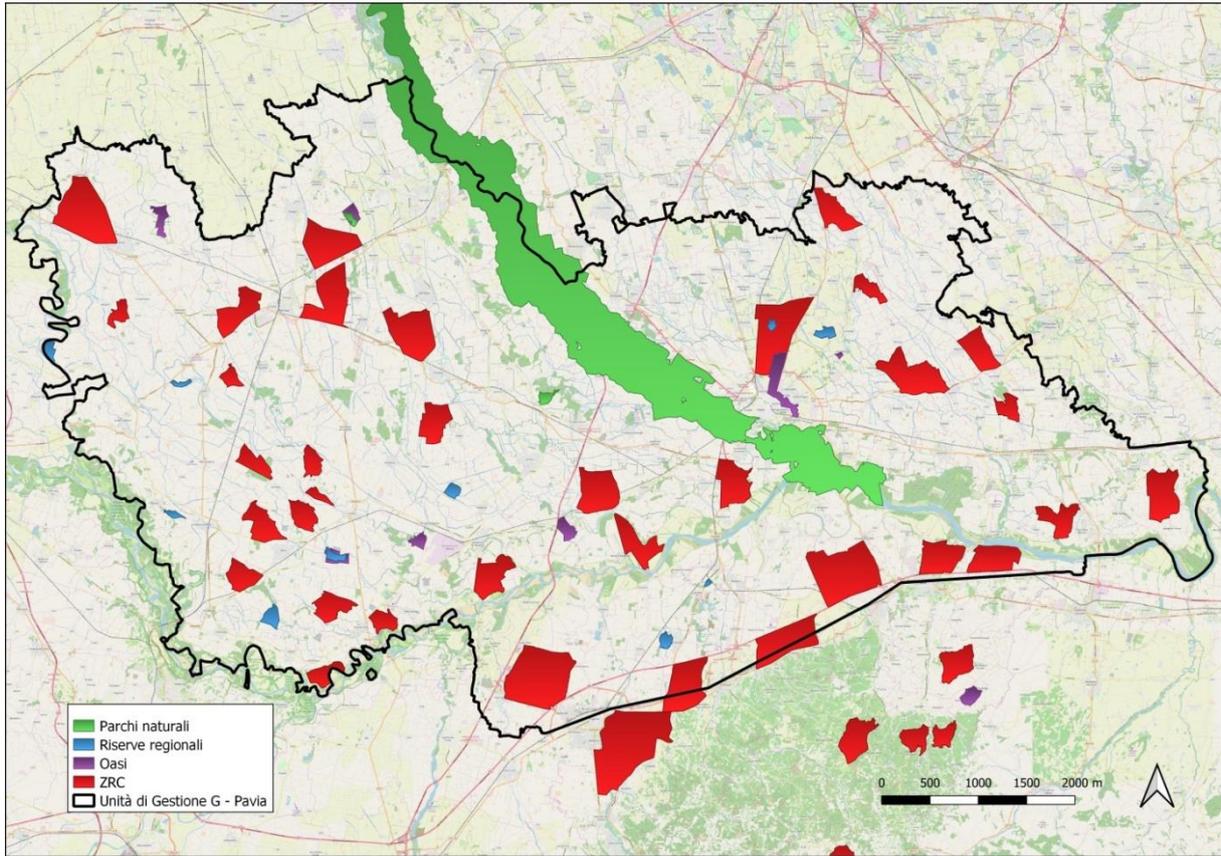


Figura 2.2 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nell'UdG G – Pavia

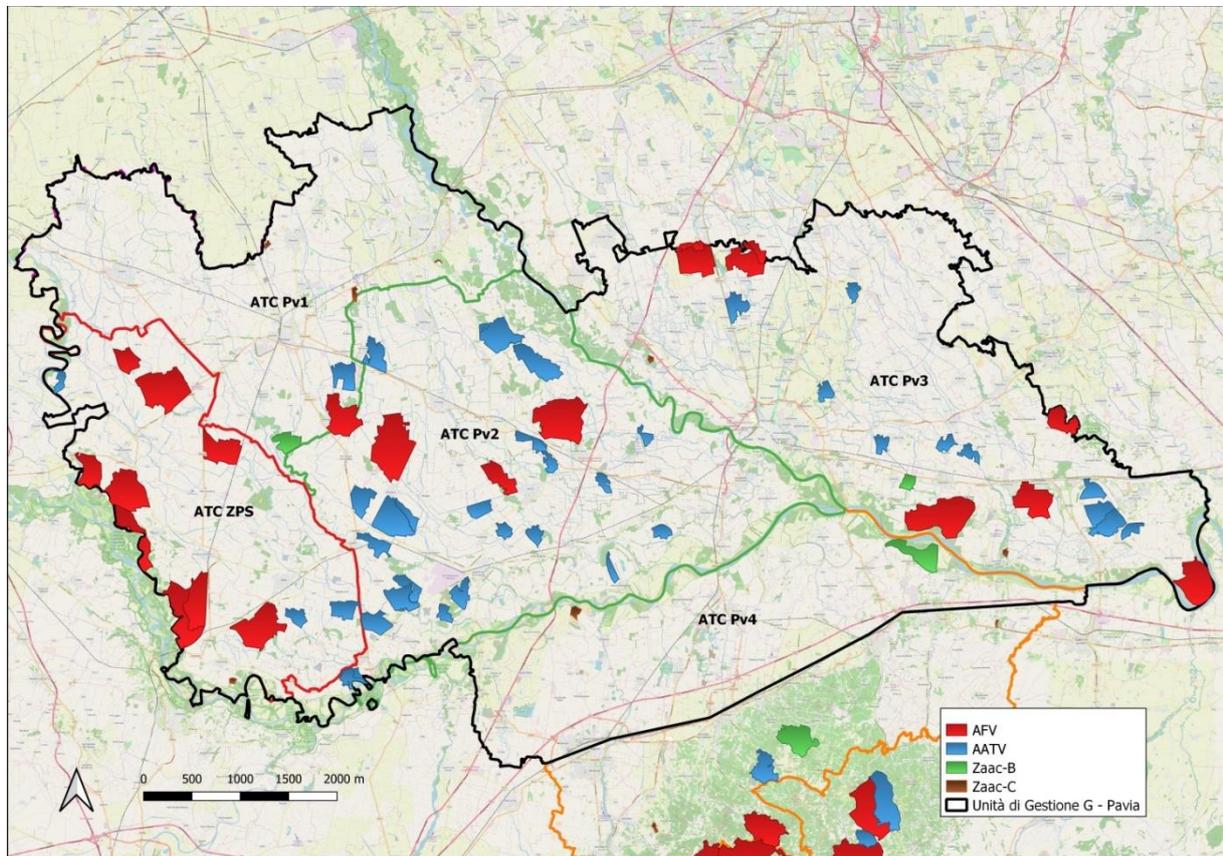


Figura 2.3 – Assetto territoriale e istituti privati presenti nell'UdG G - Pavia

2.3 DESCRIZIONE DELL'ATC PV3 PAVESE

Il territorio dell'ATC PC3 "Pavese", ricadente in zona non idonea al cinghiale, comprendente 56 comuni, ha un'estensione pari a 59.819 ha.

L'elenco dei comuni compresi nel territorio dell'ATC PV3 è indicato in Tabella 2.6.

Tabella 2.6 – Comuni compresi nel territorio dell'ATC PV3 "Pavese"

N°	NOME COMUNE	N°	NOME COMUNE
1	Albuzzano	29	Miradolo Terme
2	Arena Po	30	Monticelli Pavese
3	Badia Pavese	31	Pavia
4	Bascapé	32	Pieve Porto Morone
5	Battuda	33	Rognano
6	Belgioioso	34	Roncaro
7	Bereguardo	35	San Cipriano Po
8	Borgarello	36	San Genesio ed Uniti
9	Bornasco	37	San Zenone al Po
10	Carbonara al Ticino	38	Sant'Alessio con Vialone
11	Casorate Primo	39	Santa Cristina e Bissone
12	Ceranova	40	Siziano
13	Certosa di Pavia	41	Spessa
14	Chignolo Po	42	Torre d'Arese
15	Copiano	43	Torre d'Isola
16	Corteolona e Genzone	44	Torre de' Negri
17	Costa de' Nobili	45	Torrevecchia Pia
18	Cura Carpignano	46	Travacò Siccomario
19	Filighera	47	Trivolzio
20	Gerenzago	48	Trovo
21	Giussago	49	Valle Salimbene
22	Inverno e Monteleone	50	Vellezzo Bellini
23	Landriano	51	Vidigulfo
24	Lardirago	52	Villanterio
25	Linarolo	53	Vistarino
26	Maghermo	54	Zeccone
27	Marcignago	55	Zerbo
28	Marzano	56	Zerbolò

*parzialmente

L'ATC PV3 è una zona ad attività agricola intensiva, con assetto insediativo urbano a crescente pressione evolutiva. Le zone boscate, residuo della foresta planiziale, sono molto ridotte e per lo più sono concentrate lungo il Ticino, dove si

possono trovare boschi ancora sufficientemente conservati e ben strutturati, e gli altri corsi d'acqua. A parte queste poche isole di vegetazione naturale, la maggior parte del territorio agro-silvo-pastorale è quasi integralmente occupato da coltivazioni intensive ed estensive, imperniate su riso, mais e cereali autunno-vernini o pioppeti lungo la fascia golenale dei principali fiumi (Fig. 2.4). Il territorio è solcato da numerosissimi corsi d'acqua di piccola-media dimensione, la maggior parte dei quali utilizzati per l'irrigazione dei campi, e da importanti fiumi quali il Ticino, l'Olonza, il Lambro meridionale e il Po. Rilevante è la rete viaria, caratterizzata da importanti strade a scorrimento veloce (autostrade, tangenziali e provinciali) e ferrovie (Fig. 2.5).

Nella Tabella seguente è riportata la superficie al netto degli Istituti, il TASP, e tutte le superfici occupate dalle categorie ambientali, dell'ATC PV3.

Tabella 2.7 – Uso del suolo dell'ATC PV3 al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Urbanizzato	7.062,98	15,0%
Seminativi semplici	19.595,32	41,6%
Vigneti	129,70	0,3%
Risaie	15.098,35	32,0%
Pioppeti	2.142,56	4,5%
Altre legnose agrarie	145,25	0,3%
Prati permanenti	562,62	1,2%
Boschi di latifoglie	322,38	0,7%
Cespuglieti	397,74	0,8%
Formazioni ripariali	608,07	1,3%
Vegetazione dei greti e degli argini	209,26	0,4%
Vegetazione delle aree umide interne	15,80	0,0%
Spiagge e alvei ghiaiosi	87,02	0,2%
Alvei e corsi d'acqua	714,16	1,5%
Bacini idrici naturali e artificiali	41,32	0,1%
TOT	47.132,52	100%
TASP	40.069,54	85%

Il territorio dell'ATC, caratterizzato da un'ampia superficie coltivata, intervallata da piccole zone boscate, abbondante disponibilità di acqua e dall'importante area naturale del Parco del Ticino, offre abbondanza di risorse trofiche e aree chiuse di riparo, rendendo questa zona idonea alla colonizzazione del cinghiale. Infatti la specie è sempre più stabilmente presente sul territorio, causando un incremento di danni al comparto agricolo.

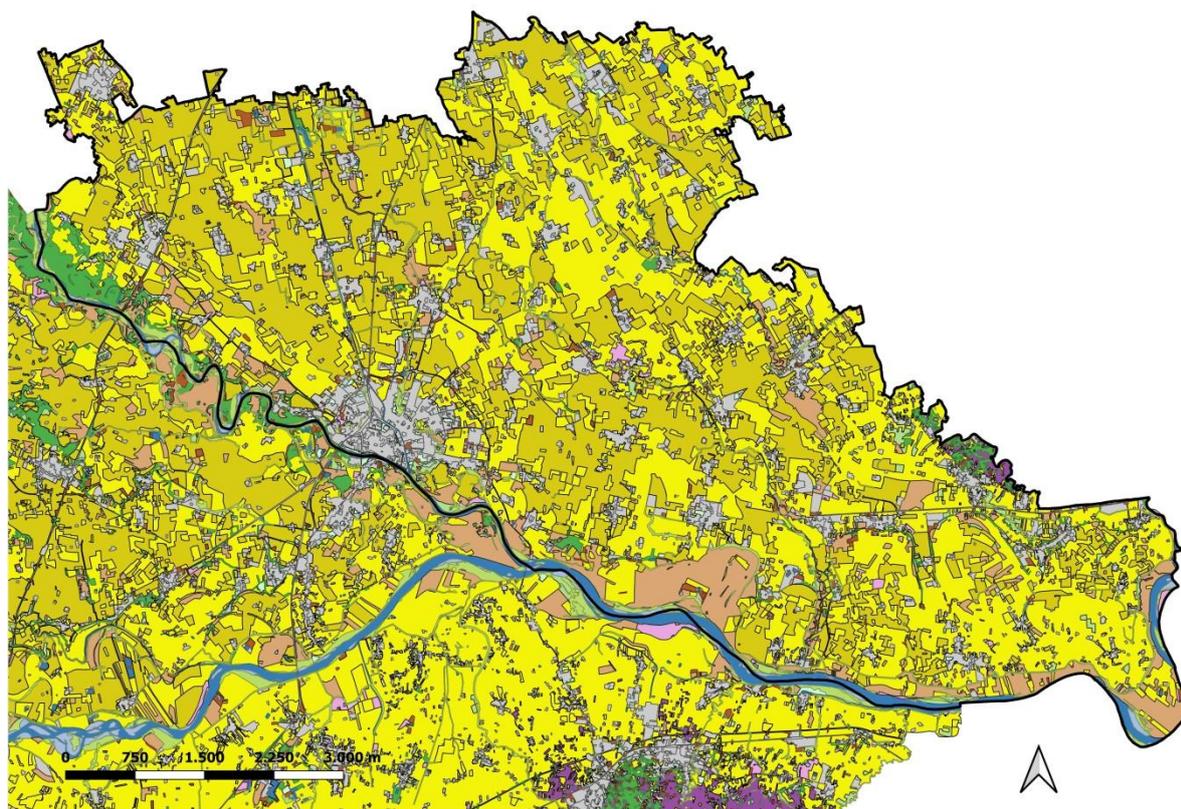


Figura 2.4 – Uso del suolo ATC PV3

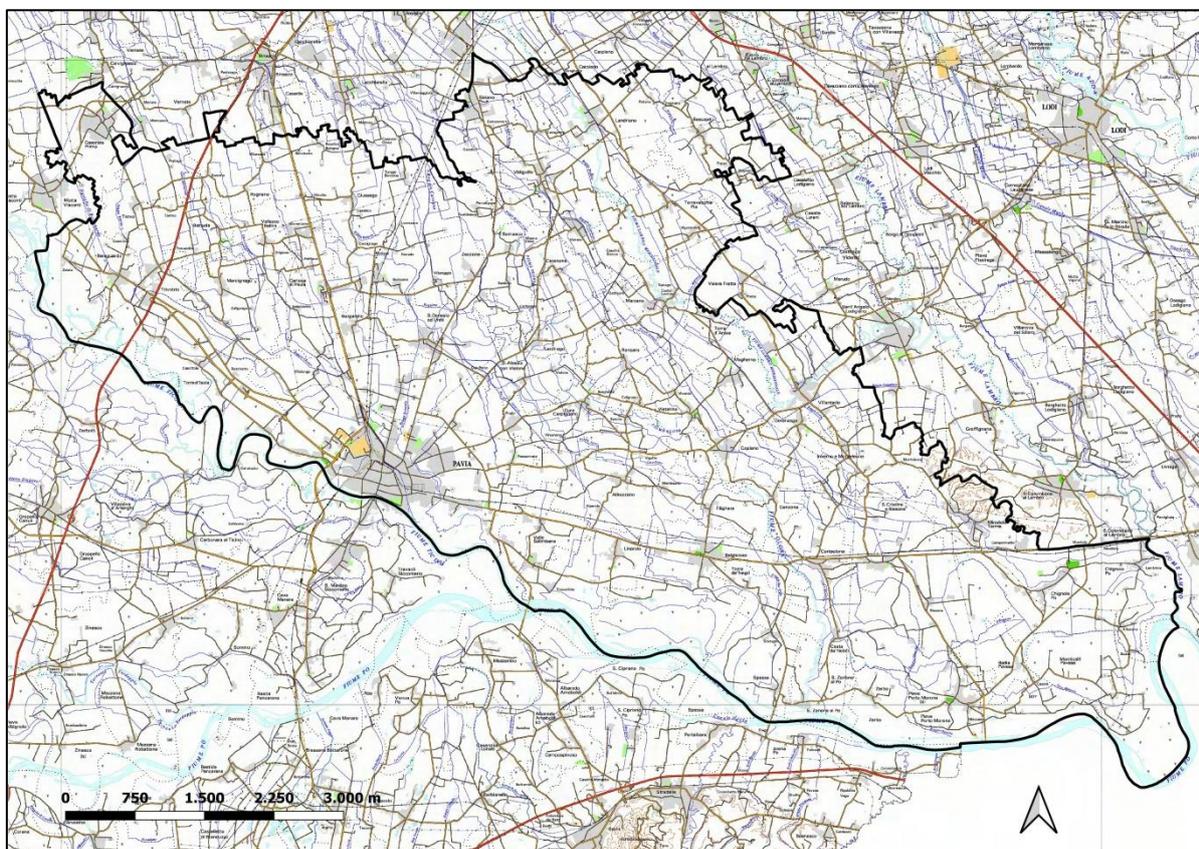


Figura 2.5 – Urbanizzazione e idrografia ATC PV3

2.3.1 Assetto gestionale dell'ATV PV3 "Pavese"

L'estensione totale dell'Ambito è di 59.819,42 ha, le superfici del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) sono state ricalcolate sulla base del DUSAF 6 e riassunte in Tabella 2.8.

Tabella 2.8 - Sintesi della destinazione del territorio dell'ATC PV3

Denominazione	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva dell'ATC PV3	59.819,42
Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) complessivo	51.797,30
Superficie produttiva a fini faunistici	40.069,54
Superficie colture potenziale danneggiabile	
	37.694,78
TASP Parchi Naturali	2.816,63
TASP Riserve Naturali	112,27
TASP Oasi di protezione	291,02
TASP Zone di Ripopolamento e Cattura	3.780,45
TASP Zone di Rifugio e Ambientamento	1.596,34
Fondi chiusi e rustici	703,16
TASP Fascia art. 43, comma 1 lettera e LR n.26/93	4.014,83
TASP complessivo degli ambiti protetti	13.314,70
TASP complessivo degli ambiti privati	
TASP AFV	2.756,91
TASP AATV	1.318,59
TASP ZAAC (B+C)	105,40
TASP complessivo degli ambiti privati	4.180,90

All'interno della zona non idonea alla presenza del cinghiale dell'ATC PV3 sono presenti 8 Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), 9 AFV, 11 AATV, 3 Zone Allenamento e Addestramento Cani (ZAAC) e 23 fondi chiusi. Sono inoltre presenti 1 Parco Naturale, 3 Riserve naturali e 3 Oasi (Tabella 2.9). Sono inoltre istituite sul territorio 11 Zone di rispetto dell'Ambito (ZRA).

Tabella 2.9 – Istituti dell'ATC PV3

TIPO ISTITUTO	NOME	SUPERFICIE (HA)
Parco naturale	Parco naturale della Valle del Ticino*	20.550
Riserve	Garzaia di Porta Chiossa	81
	Garzaia della Carola	32
	Bosco Siro Negri	11
Oasi	San Alessio	12
	Porta Chiossa	80
	Vernavola	314
ZRC	Zerbo	383
	Chignolo	640
	Maghero	435
	Vistarino	827
	Ceranova	202
	Gerenzago	203
	Carola	1.147
	Siziano	438

* ricadenti in parte in ATC PV3

Sono presenti i seguenti Siti Natura 2000:

Sito	Codice Sito	Nome Sito	Superficie complessiva (ha)
ZPS	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	80,45
	IT2080018	Garzaia della Carola	31,57
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53,35
	IT2080301	Boschi del Ticino*	20.552,65
	IT2080701	Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po*	907,31
	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	290,48
SIC	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino*	8.563,88
	IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano*	1.352,45
	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	80,45
	IT2080018	Garzaia della Carola	31,57
	IT2080019	Boschi di Vaccarizza*	465,35
	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	53,35

* ricadenti in parte in ATC PV3

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione dell'ATC PV3 "Pavese" in funzione degli altri istituti presenti (fonte dati: Geoportale di Regione Lombardia).

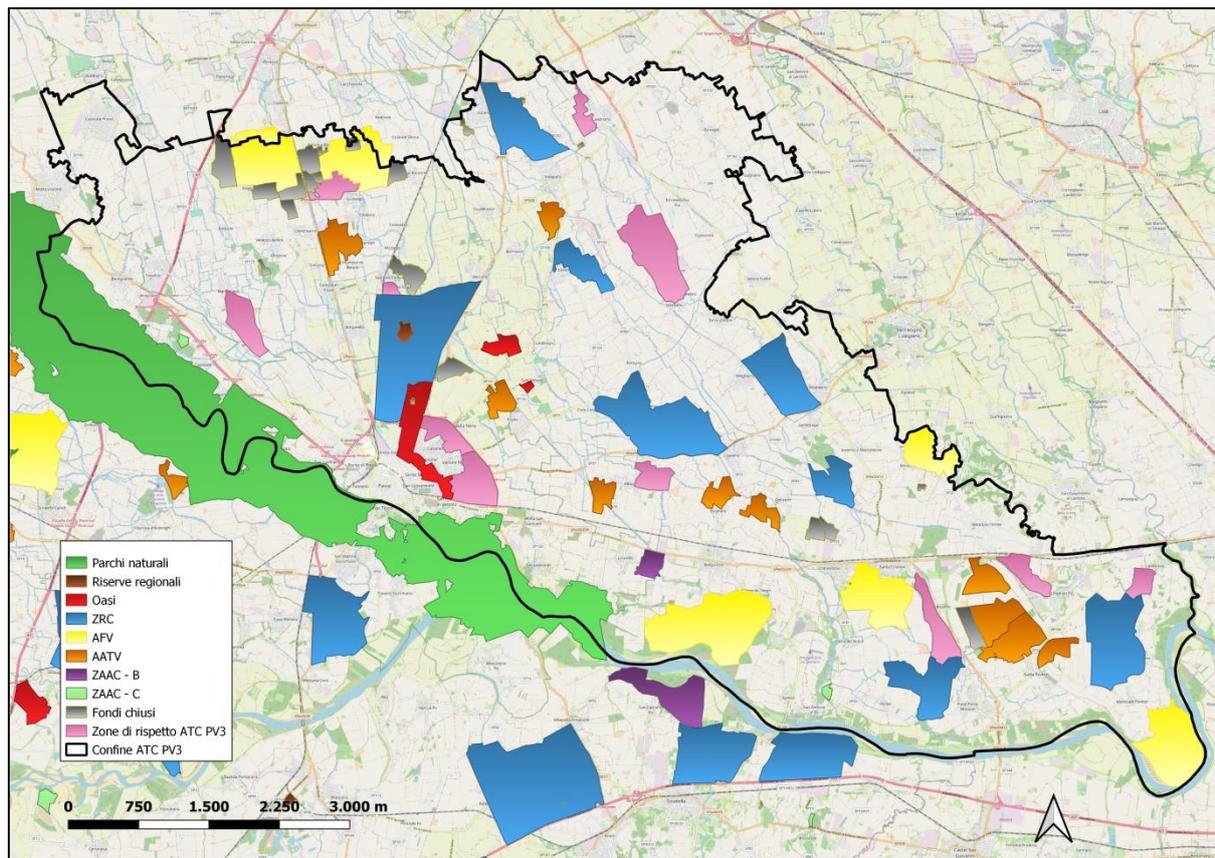


Figura 2.6 – Assetto territoriale e istituti presenti nell'ATC PV3

2.4 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Il territorio dell'ATC PV3 "Pavese", con DGR 28.06.2018 n. XI/273, è stato individuato come area **non idonea** alla presenza del cinghiale. La corrispondente unità gestionale è individuata come **G – Pavia**.

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopra citata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

L'ATC PV3, ricadendo nella porzione non idonea alla presenza del cinghiale, ha densità obiettivo per la specie tendente allo zero, per cui la strategia complessiva di gestione di questo Ungulato prevede la messa in atto di tutti quegli interventi diretti e indiretti finalizzati alla riduzione dei danni alle attività agricole e all'incolumità pubblica.

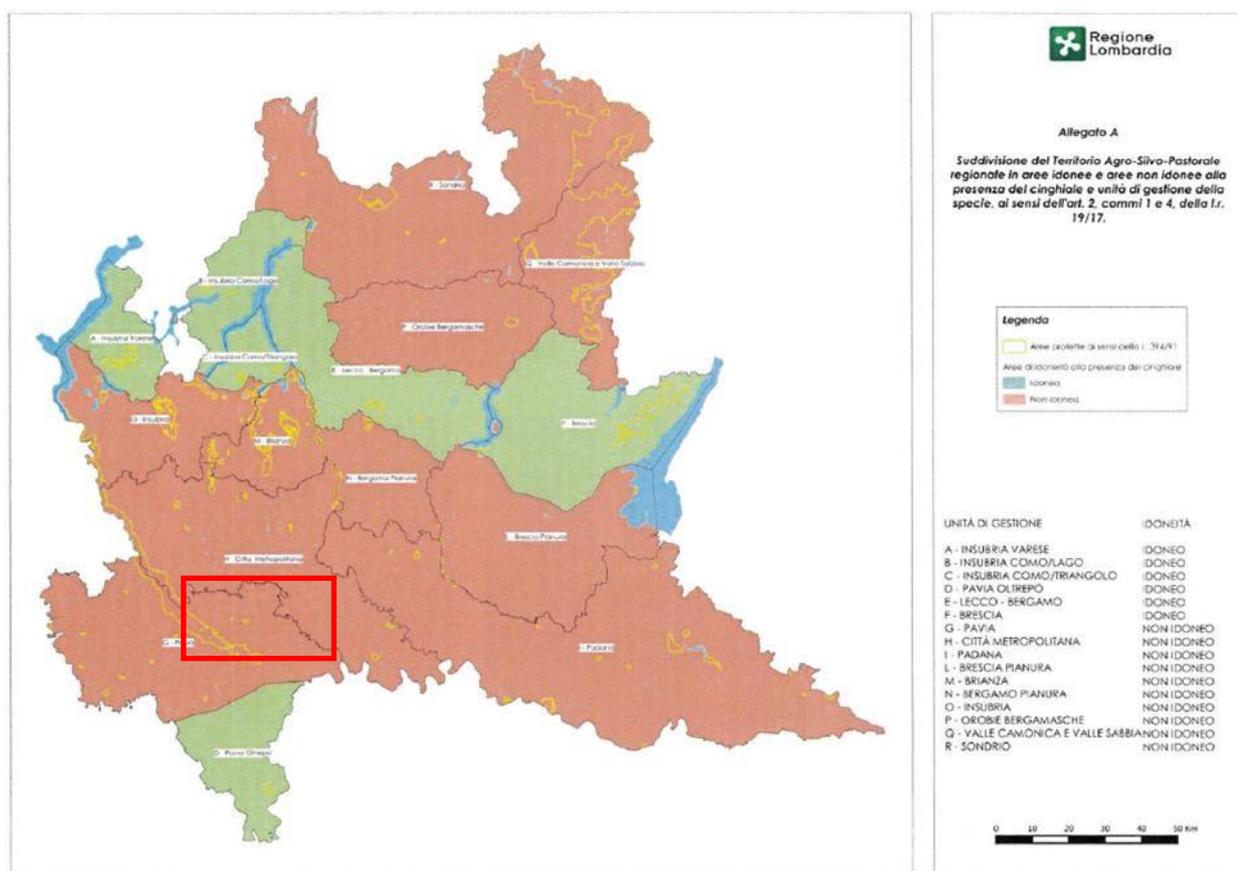


Figura 2.7 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla DGR n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area dell'ATC PV3 "Pavese", individuata come area NON IDONEA alla presenza della specie e ricadente nell'Unità G – Pavia)

3. LA GESTIONE DEL CINGHIALE

3.1 PARAMETRI GESTIONALI “OBIETTIVO”

Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia” alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire effettuare il contenimento delle popolazioni di cinghiale per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso il controllo e il prelievo venatorio in sola selezione.

Pertanto, obiettivo dell'UdG – G Pavia, in cui è incluso l'ATC PV3 “Pavese”, ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di azzerare gli impatti della specie sul territorio di competenza attraverso **il prelievo venatorio di selezione**, al fine di raggiungere i seguenti risultati:

- riduzione della spesa pubblica per gli indennizzi dei danni, causati dal cinghiale, alle produzioni agricole, in quanto valori oggettivi e misurabili;
- riduzione del rischio per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

3.2 RISULTATI DEL MONITORAGGIO (DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA) DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE E VALUTAZIONE DELLE DINAMICHE DI POPOLAZIONE

L'ATC PV3 “Pavese”, incluso nell'Unità di Gestione “G - Pavia” (Struttura AFCP Pavia-Lodi) ha individuato, nell'ambito del **PPGC 2020-2024**, le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle “Linee guida per la gestione del cinghiale” (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale “Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della Regione Lombardia” (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).

In questo ATC i dati relativi alla presenza dei cinghiali sono ricavati in maniera indiretta dalle azioni di controllo intraprese su tutto il territorio dell'ATC e dai dati dei danni e degli incidenti. Infatti, negli scorsi anni, la richiesta di piano di controllo si è basata principalmente sull'analisi dei danni e degli incidenti stradali, senza una valutazione della reale presenza della specie. Il 2021, a seguito della predisposizione e approvazione del Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale 2020-2024, in cui vengono definite le indicazioni su come raggiungere gli obiettivi indicati dalle leggi in vigore, si può considerare il primo anno in cui si affronta la gestione della specie in modo omogeneo e standardizzato su tutto il territorio dell'ATC. Pertanto, non è stato possibile reperire alcune informazioni relative agli scorsi anni, per la mancanza di indicazioni pregresse per la loro raccolta.

Per verificare la presenza del cinghiale, oltre ai metodi di base per definire distribuzione, consistenza e struttura della popolazione di cinghiali presente (dati derivanti dall'esame dei dati cinegetici raccolti durante il prelievo e dei campioni biologici prelevati dagli animali abbattuti), nell'ATC PV3 "Pavese" sarà applicato il seguente metodo a integrazione di quelli di base:

- Monitoraggio mediante foto-trappole

Il monitoraggio tramite foto-trappole permette di accertare non solo la presenza della specie, ma anche di ottenere informazioni importanti relative alla struttura e alla dinamica di popolazione, stimando il rapporto dei piccoli per femmina e riuscendo a discriminare all'interno dei raggruppamenti familiari il numero di femmine che allattano (i capezzoli tirati dall'allattamento risultano ben visibili) e il numero di piccoli legati alle singole femmine. Questo monitoraggio permette inoltre di definire gli indici di presenza, anche se la dispersione degli animali sul territorio rende difficile stabilire la migliore situazione dove collocare le macchine fotografiche. Il comitato di gestione dell'ATC PV3, sentito il parere dei Tecnici incaricati, si sta attrezzando nell'acquisto di un numero adeguato di foto-trappole (macchine fotografiche automatiche con sensore di movimento a infrarossi) necessarie per monitorare in maniera il più esaustiva possibile il territorio. Le foto-trappole saranno posizionate lungo i percorsi degli animali o nei luoghi di pasturazione e saranno attivate per tutto l'anno.

Ad eventuale integrazione del monitoraggio tramite foto-trappole, si prevede di applicare anche il **monitoraggio dei segni di presenza lungo transetti lineari**, una metodica standardizzata idonea alla definizione di un indice di presenza, contenuta nel "Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi – Tecniche e metodi di rilevamento" (Gagliardi A. e Tosi G., 2012) pubblicato da Regione Lombardia. Questo monitoraggio prevede che siano percorsi a piedi alcuni transetti standardizzati di lunghezza consona, al fine di raccogliere informazioni attraverso l'esame di segni di presenza degli animali (impronte, grufolature, insoglia, feci), e successivamente calcolare l'Indice Chilometrico di Abbondanza (IKA). L'IKA pur non fornendo dati sulla densità di una determinata specie sul territorio considerato, fornisce comunque valori indiretti legati alla densità, che consentono di apprezzare eventuali differenze in termini spaziali e temporali, rendendo rilevanti le variazioni nelle tendenze demografiche tra gli anni. Inoltre, il fatto di poter coprire ampie zone, aumenta la possibilità di reperire segni di presenza. I medesimi percorsi saranno ripetuti annualmente, al fine di evidenziare eventuali variazioni, in termini di abbondanza relativa di animali, all'interno del territorio dell'ATC.

Nella seguente immagine è mostrata la scheda di rilevamento che sarà adottata per rilevare i segni di presenza della specie.

privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”

- DPCM del 22 marzo 2020 “Misure per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19” in cui all'art.1, lett. b. “è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso rispetto a quello in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute”)

Inoltre, Regione Lombardia, con nota Prot. N° MI.2020.0060439 del 13/03/2020 con oggetto “DPCM 8 marzo 2020 - Effetti sulle attività faunistico-venatorie a livello Regionale”, in adeguamento al DPCM citato, ha sospeso tutte le attività di censimento della fauna selvatica.

Attualmente il monitoraggio tramite foto-trappola non è ancora attivo, infatti l'ATC si sta organizzando per l'acquisto delle apparecchiature necessarie e nell'individuazione dei luoghi più idonei al loro posizionamento.

Per tale motivo la formulazione della proposta di prelievo sarà basata sui dati di abbattimento in controllo delle precedenti stagioni venatorie e sull'entità e distribuzione degli impatti causati dal cinghiale sul territorio dell'ATC.

3.3 ATTIVITÀ PREGRESSE PRELIEVO VENATORIO E DI CONTROLLO

3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Nello scorso quinquennio nell'ATC PV “Pavese” non è stato attivato un prelievo venatorio sul cinghiale, in quanto prima della l.r. 19/2017 non era consentito cacciare il cinghiale in area non idonea.

3.3.2 Esito dei piani di controllo

Nell'ultimo quinquennio sono stati attivati saltuariamente dei piani di controllo per il cinghiale, al fine di ridurre forzatamente l'impatto della specie sul comparto agricolo, in vista soprattutto del periodo tardo primaverile, cioè quando le coltivazioni diventano maggiormente appetibili e si registrano maggiori danni a carico delle colture cerealicole. I piani sono stati attivati per brevi periodi e solo sulle zone maggiormente sensibili alla presenza della specie.

Solo a partire da marzo 2019, su parere favorevole ISPRA, è stato attivato un piano di controllo più organico e strutturato, che ha riguardato tutto il territorio incluso nella zona non idonea al cinghiale, corrispondente all'UdG G – Pavia. Non essendo la specie ancora stabilmente insediata in quest'area, con presenze molto variabili lungo il corso dell'anno a seconda dello stato di maturazione delle diverse colture, è stato difficile definire un numero esatto di animali da rimuovere. Inoltre, la vicinanza del Parco Naturale della Valle del Ticino comporta un continuo arrivo

di animali da questa importante area protetta. Per tale motivo annualmente è stata richiesta e autorizzata un'azione di controllo contenitiva del cinghiale della durata di 12 mesi (fino al 29 febbraio 2020), di un numero di animali illimitato, ripartito maggiormente sulle classi giovanili (rossi e grigi), le classi maggiormente responsabili dei danni alle coltivazioni. Le modalità di contenimento utilizzate sono state il prelievo selettivo da appostamento fisso e la girata. In questa fase di attuazione del piano non sono state posizionate gabbie.

Tutti i capi prelevati sono stati conferiti ai Centri di lavorazione della selvaggina (CLS) autorizzati, e successivamente ceduti ai singoli cacciatori abilitati ed espressamente autorizzati dalla Polizia Provinciale a fronte di un versamento pari a € 50,00, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione provinciale n.42/12820 del 28.02.2014.

In totale in ATC PV3, da marzo 2019 a fine febbraio 2020 sono stati prelevati 9 cinghiali con il metodo della girata. Nel periodo da marzo a dicembre 2020 nella totalità dell'UdG G – Pavia, sono stati prelevati 94 cinghiali.

Non è possibile compilare le tabelle relative alle ripartizioni in classi di sesso ed età degli animali abbattuti, allo sforzo di prelievo e ai dati biometrici in quanto la rendicontazione annuale, prima dell'attuazione della presente normativa (L.R. n°19 del 17 luglio 2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti"), non prevedeva la raccolta delle informazioni necessarie.

3.4 DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE E INCIDENTI STRADALI

3.4.1 Danni alle colture agricole

Nella Tabella seguente, sono elencati i danni a carico delle colture agricole provocati dal cinghiale in ATC PV3 "Pavese" per il quinquennio 2015-2019. Nel totale dei 5 anni considerati sono stati indennizzati € 34.660 (per il 2016 non sono disponibile gli importi indennizzati), per un numero di eventi danno totale pari a 25 (importo medio per danno = € 2.476).

I danni sono avvenuti quasi esclusivamente su mais, infatti ben 23 danni su 25 (il 92% dei danni) sono a carico di questo cereale, mentre 1 solo danno è stato indennizzato per l'orzo e 1 per il prato stabile.

La tendenza dei danni da cinghiale nell'ultimo quinquennio è in netta crescita, in particolare nell'ultimo anno (Fig. 3.2), sia per importi pagati sia per il numero di eventi. Il numero di comuni che hanno subito danni ingenti è limitato, infatti tre comuni (Pavia, Belgioioso e Torre de' Negri) da soli rappresentano più del 95% dei importi totali liquidati.

Tabella 3.1 – Danni alle colture indennizzati dal 2015 al 2019

Anno	Comune	Coltura/opera danneggiata	Richiesta indennizzo	Totale indennizzato
2015	Pavia	mais	-	500 €
2016	Belgioioso	mais	-	n.d.
	Torre de' Negri	mais	-	n.d.
	Bereguardo	mais	-	n.d.
2017	Belgioioso	mais	-	1.900 €
	Pavia	mais	-	9.580 €
	Torre de' Negri	mais	-	600 €
2018	Belgioioso	mais	-	980 €
		erba	-	300 €
	Copiano	mais	-	760 €
	Torre de' Negri	orzo	-	1.800 €
2019	Belgioioso	mais	-	4.170 €
	Inverno e Monteleone	mais	-	470 €
	Linarolo	mais	-	130 €
	Pavia	mais	-	9.100 €
	Pieve Porto Morone	mais	-	60 €
	Torre de' Negri	mais	-	4.310 €

n.d.= dato non disponibile

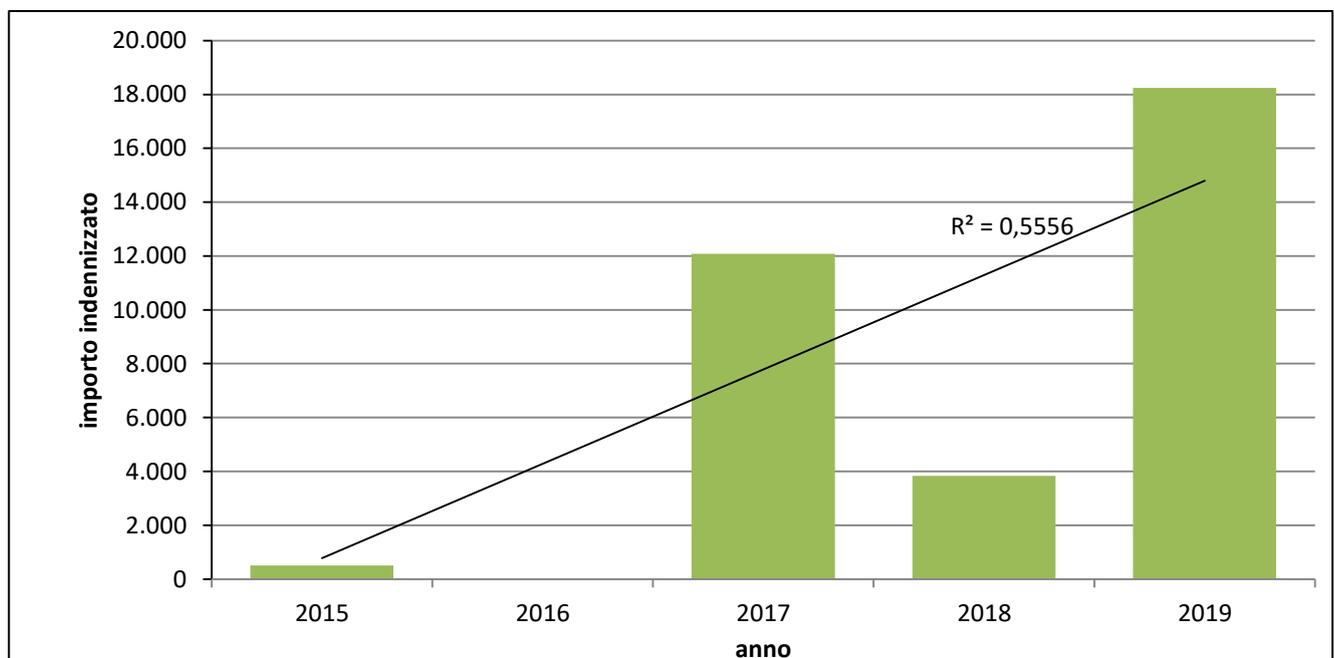


Figura 3.2 – Andamento degli indennizzi liquidati nel periodo 2015-2019 nell'ATC PV3

Dai dati forniti è stato possibile definire l'indennizzo liquidato e la ripartizione per Comune dei danni causati dal cinghiale alle colture agricole, e non la loro georeferenziazione, che avrebbe permesso un maggiore dettaglio nell'analisi di questi dati (Figura 3.3).

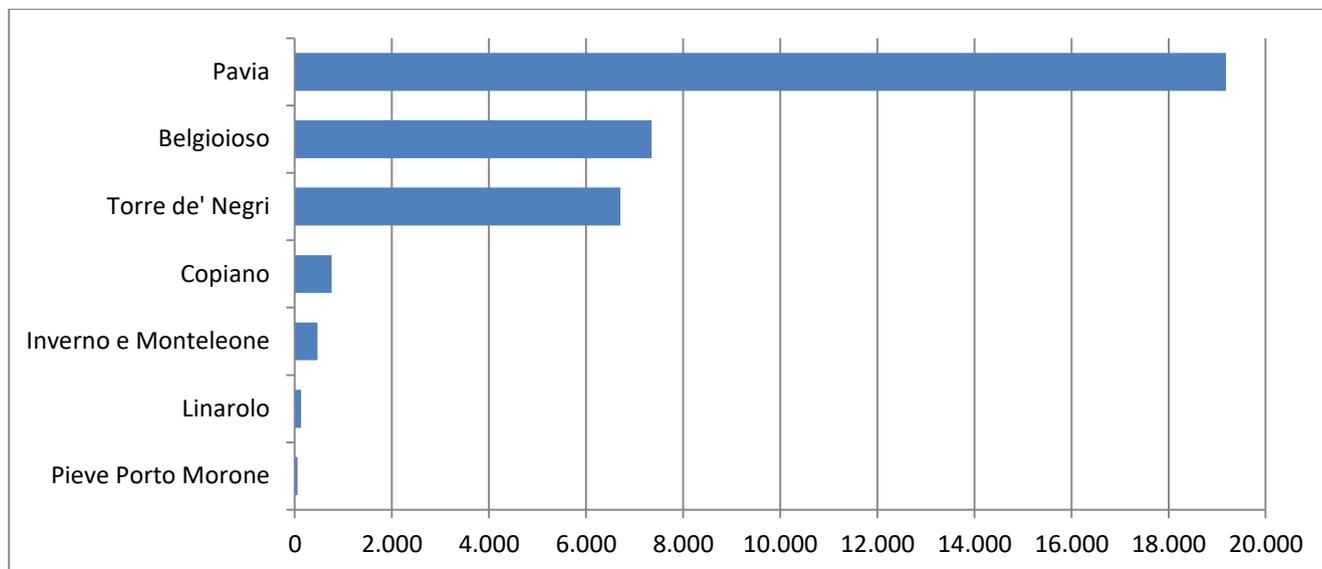


Figura 3.3 – Distribuzione comunale degli importi liquidati per i danni nell'ATC PV3 nel periodo 2015-2019

La Figura seguente individua, per lo stesso periodo, la localizzazione del numero di danni denunciati per comune. È evidente che l'incidenza maggiore è riscontrabile per i comuni situati lungo il Ticino e il Po o nelle immediate vicinanze.

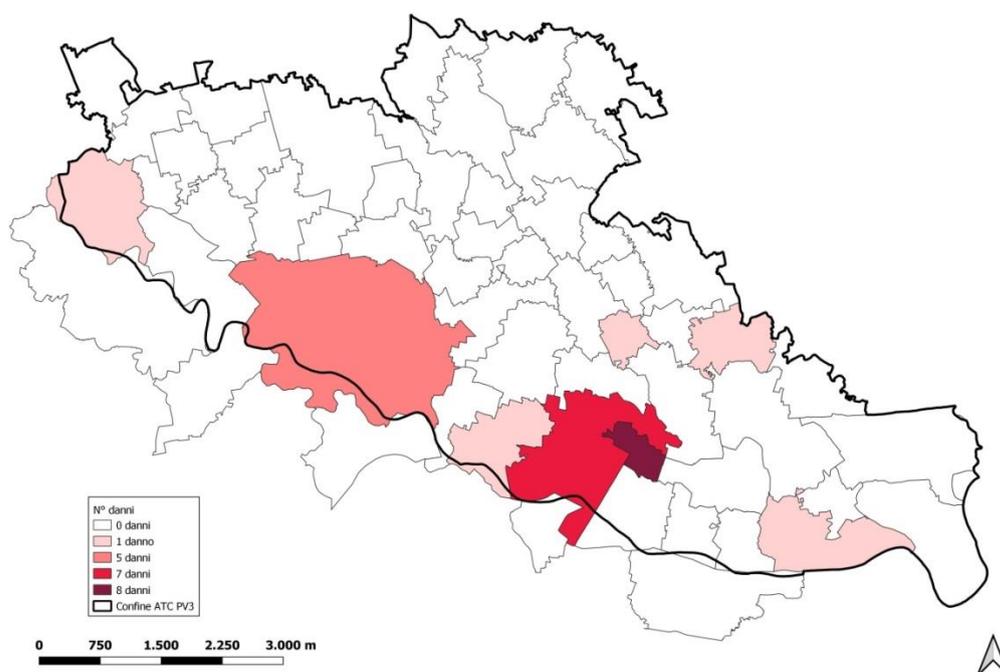


Figura 3.2 – Numero di danni liquidati per comune dal 2015 al 2019

In generale ad un aumento del numero di danni indennizzati per singolo comune corrisponde una maggiore cifra indennizzata.

Nel 2020 in totale sono stati liquidati € 9.157, in diminuzione rispetto al 2019, per un numero di eventi danno totale pari a 11 (importo medio per danno = € 832,45). I danni sono avvenuti quasi esclusivamente su mais, infatti ben 10 danni su 11 (il 91% dei danni) sono a carico di questo cereale, mentre 1 solo danno è stato indennizzato per il frumento (Tabella 3.2).

Tabella 3.2 – Danni alle colture agricole indennizzati nel 2020

Anno	Comune	Coltura/opera danneggiata	Richiesta indennizzo	Totale indennizzato
2020	Belgioioso	mais	-	2.796 €
	Inverno e Monteleone	frumento	-	532 €
	Linarolo	mais	-	2.570 €
	Pavia	mais	-	2.209 €
	Valle Salimbene	mais	-	1.050 €

La Figura seguente individua, per lo stesso periodo, la localizzazione del numero di danni denunciati per comune. Anche per il 2020 l'incidenza maggiore è riscontrabile per i comuni situati lungo il Ticino e il Po, in particolare vicino alla confluenza di questi due fiumi.

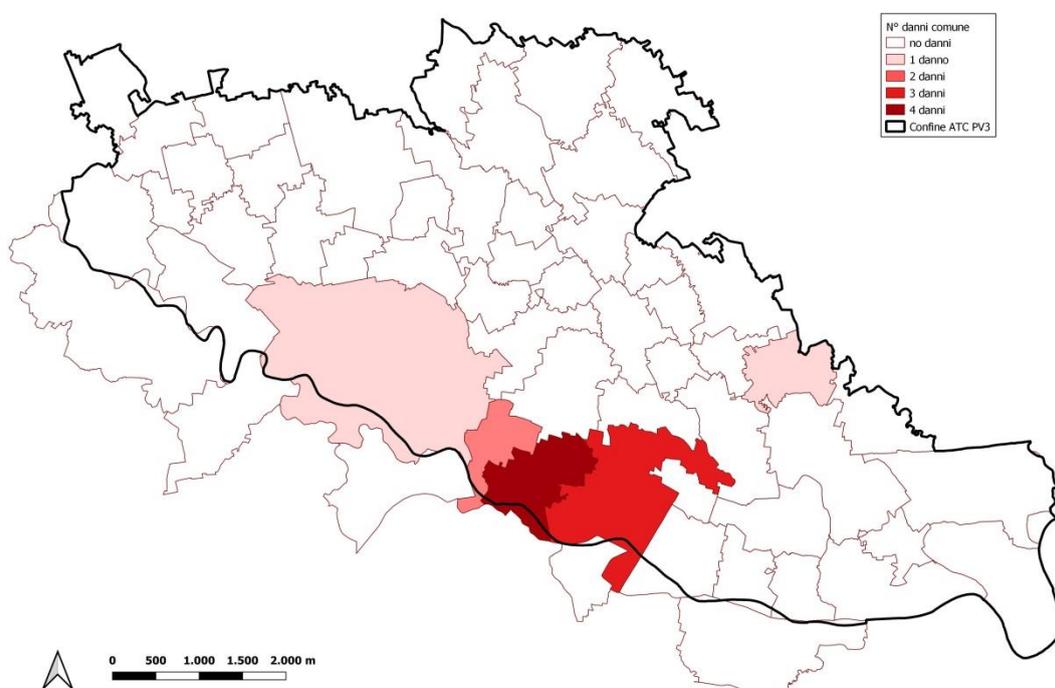


Figura 3.3 – Numero di danni liquidati per comune nel 2020

3.4.2 Incidenti stradali

Nella Tabella seguente sono indicati gli incidenti stradali avvenuti sul territorio dell'ATC PV3 "Pavese" nel 2020. In totale, considerando solo gli importi già liquidati, sono stati rimborsati € 3,650.

Tabella 3.3 – Dettaglio degli incidenti stradali causati dal cinghiale indennizzati nel 2018

Comune	Prov.	Data sinistro	Quota Danno Risarcito (€)
Bornasco	PV	21/02/2020	non ancora risarcito
Torre d'Isola	PV	27/02/2020	725,00
Torre d'Isola	PV	19/05/2020	non ancora risarcito
Belgioioso	PV	01/07/2020	non ancora risarcito
Zerbolò	PV	24/07/2020	non ancora risarcito
Zerbolò	PV	27/07/2020	non ancora risarcito
Torre d'Isola	PV	02/08/2020	2.925,00
Carbonara al Ticino	PV	24/08/2020	non ancora risarcito
Chignolo Po	PV	24/09/2020	non ancora risarcito

La Figura seguente individua, per lo stesso periodo, la localizzazione del numero degli incidenti stradali per comune che hanno coinvolto cinghiali. È evidente che l'incidenza maggiore è riscontrabile per i comuni situati vicino a Pavia e lungo il corso del Ticino e del Po.

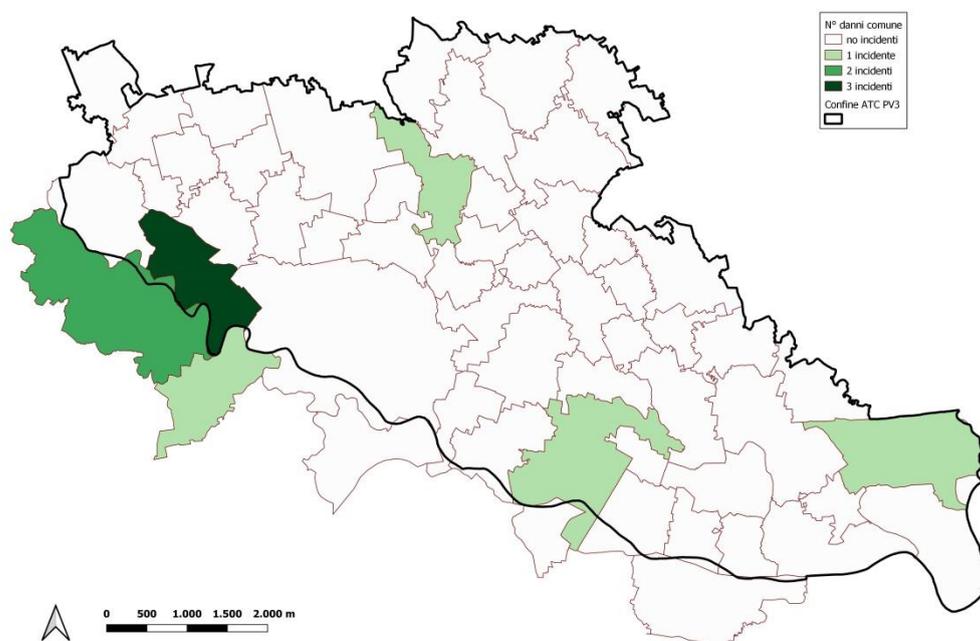


Figura 3.4 - Localizzazione degli incidenti per comune nel 2018

3.4.3 Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole messi in atto

Non è possibile in questa relazione definire le opere di prevenzione messe in atto in quanto gli interventi che vengono effettuati sul territorio sono predisposti direttamente dagli agricoltori senza la collaborazione, economica o di materiale, da parte dell'ATC. Inoltre, data l'elevata estensione delle coltivazioni non è materialmente possibile proteggere in maniera efficace le colture con barriera elettrificata. Malgrado le difficoltà l'ATC metterà a disposizione, a chi lo richiede, le batterie e i fili per la realizzazione di recinzioni elettrificate per la protezione attiva dei campi.

4. PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

Secondo quanto previsto al paragrafo 4.4 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 il prelievo venatorio sarà organizzato e attuato esclusivamente nella forma della **caccia individuale selettiva**, nella sola modalità dell'aspetto.

Il prelievo sarà incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Il territorio a caccia programmata dell'ATC PV3 "Pavese" è stato suddiviso in 3 Settori di Caccia di selezione al Cinghiale (SC) con caratteristiche ambientali omogenee, sulla base di chiari elementi fisiografici e/o ambientali (Tabella 4.1); in particolare sono state usate come confine tra i settori: la linea ferroviaria FS "Milano-Geova" e la SP69 "Tangenziale Nord Ovest di Pavia" tra il Settore 1 – Ticino e il Settore 2 - Lardirago, e SPexSS235 "di Orzinuovi" tra il Settore 2 – Lardirago e il Settore 3 – Po (Fig. 10.1). All'interno di ognuna dei Settori di caccia sono presenti numerose aree protette oltre a Siti Natura 2000 (ZPS e SIC) e istituti privati.

Il Settore 1 – Ticino è caratterizzato dalla maggiore incidenza degli incidenti stradali, mentre il Settore 3 – Po è caratterizzato dalla maggiore incidenza dei danni al comparto agricolo.

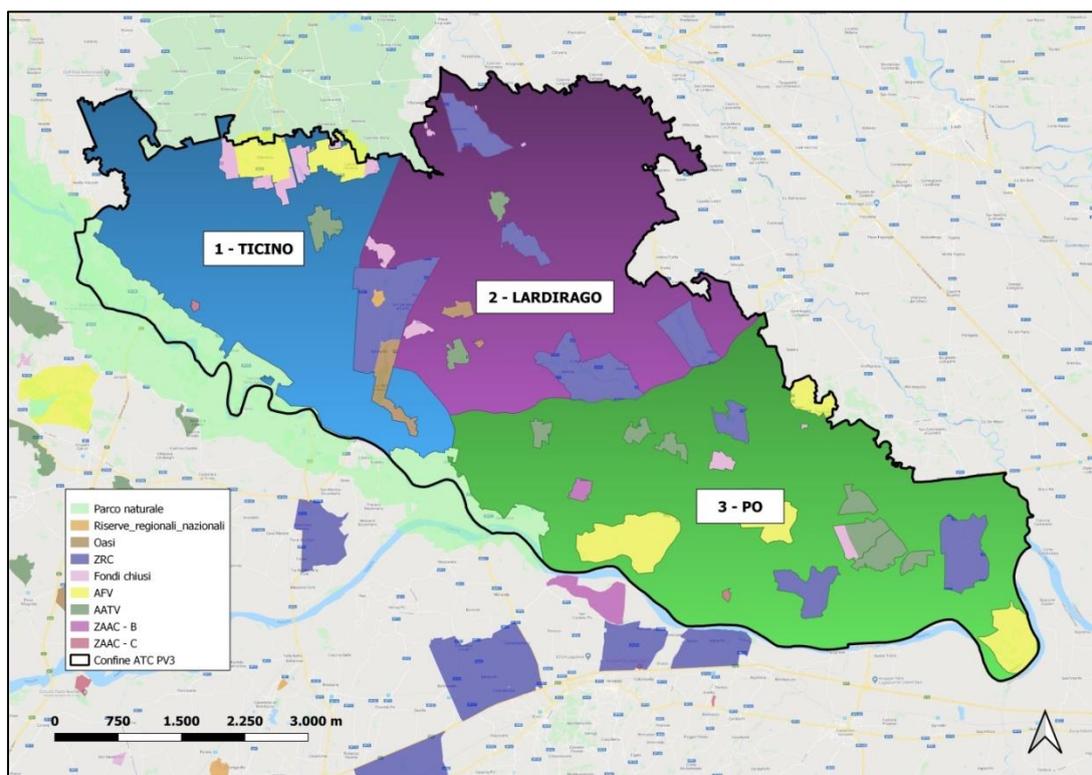


Figura 4.1 – Individuazione cartografica del Settore di Caccia in selezione al cinghiale (SC)

Tabella 4.1 – Settori di caccia di selezione (SC) e comuni ricadenti per il quinquennio 2020-2024 in ATC PV3

Settore di Caccia di selezione al cinghiale (SC) - n° e denominazione	COMUNI
S.C. 1 - TICINO	Battuda – Bereguardo – Borgarello - Casorate Primo Certosa di Pavia – Giussago – Marcignago – Pavia Rognano - Torre d'Isola – Trivolzio – Trovo - Vellezzo Bellini Zerbolò
S.C. 2 - LARDIRAGO	Albuzzano – Bascapé – Borgarello – Bornasco – Ceranova Copiano - Cura Carpignano – Giussago – Landriano Lardirago – Maghero – Marzano – Pavia – Roncaro San Genesio ed Uniti - Sant' Alessio con Vialone – Siziano- Torre d'Arese - Torrevecchia Pia – Vidigulfo – Villanterio Vistarino - Zeccone
S.C. 3 - PO	Albuzzano - Badia Pavese – Belgioioso - Chignolo Po Copiano - Corteolona e Genzone - Costa de' Nobili Cura Carpignano – Filighera – Gerenzago Inverno e Monteleone – Linarolo - Miradolo Terme Monticelli Pavese – Pavia - Pieve Porto Morone San Zenone al Po - Santa Cristina e Bissone – Spessa Torre de' Negri - Valle Salimbene – Villanterio – Vistarino Zerbo

Nelle Tabelle seguenti sono riportate la superficie complessiva, il TASP al netto degli Istituti, e tutte le superfici occupate dalle categorie ambientali, relativamente ad ogni Settore di caccia di selezione.

Tabella 4.2 – Uso del suolo del SC 1 - Ticino al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	3.487,44	29,4%
Risaie	4.825,52	40,6%
Pioppeti e altre legnose agrarie	399,63	3,4%
Prati permanenti	73,66	0,6%
Boschi di latifoglie	42,87	0,4%
Cespuglieti	119,35	1,0%
Formazioni ripariali	74,58	0,6%
Vegetazione degli argini	4,65	0,0%
Alvei e corsi d'acqua	48,68	0,4%
Bacini idrici naturali e artificiali	4,23	0,0%
Urbanizzato	2.792,54	23,5%
TOT	11.873,15	100%
TASP	9.080,61	76,5%

Tabella 4.3 – Uso del suolo del SC 2 - Lardirago al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	8.717,52	45,8%
Risaie	4.513,82	23,7%
Vigneto	129,70	0,7%
Pioppeti e altre legnose agrarie	1.539,97	8,1%
Prati permanenti	329,58	1,7%
Boschi di latifoglie	240,92	1,3%
Cespuglieti	158,16	0,8%
Formazioni ripariali	259,73	1,4%
Vegetazione dei greti e degli argini	201,27	1,1%
Spiagge e alvei ghiaiosi	87,48	0,5%
Alvei e corsi d'acqua	617,24	3,2%
Bacini idrici naturali e artificiali	13,78	0,1%
Urbanizzato	2.231,61	11,7%
TOT	19.040,77	100%
TASP	16.809,17	88,3%

Tabella 4.4 – Uso del suolo del SC 3 - Po al netto degli Istituti

Tipo di habitat	Superficie (ha)	%
Seminativi semplici	7.390,24	45,5%
Risaie	5.758,41	35,5%
Pioppeti e altre legnose agrarie	348,90	2,2%
Prati permanenti	159,39	1,0%
Boschi di latifoglie	38,58	0,2%
Cespuglieti	119,94	0,7%
Formazioni ripariali	289,85	1,8%
Vegetazione dei greti e degli argini	3,38	0,0%
Alvei e corsi d'acqua	52,67	0,3%
Bacini idrici naturali e artificiali	23,31	0,1%
Urbanizzato	2.042,16	12,6%
TOT	16.226,83	100%
TASP	14.184,68	87,4%

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all'*Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale* per l'ATC PV3 "Pavese", incluso

nell'Unità di Gestione "G - Pavia" (Struttura AFCP Pavia-Lodi), per la stagione venatoria 2021/22.

Al fine di disciplinare la partecipazione dei cacciatori al prelievo venatorio di tipo selettivo del cinghiale sul territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia PV3 Pavese, sarà redatto un Regolamento, in linea con il PPGC e la normativa vigente, in particolare il Regolamento per il prelievo degli Ungulati Provincia di Pavia e alla Legge Regionale 17 luglio 2017, n.19 e successive disposizioni attuative.

4.1 PIANO

La consistenza è un parametro molto difficile da determinare per il cinghiale a causa delle sue abitudini crepuscolari-notturne, della predilezione per ambienti boscosi, della distribuzione aggregata e per l'elevata mobilità sul territorio, tipiche della biologia della specie.

Pertanto, basandosi sugli impatti della specie e sul piano di controllo effettuato nel 2020, si propone un piano di **prelievo minimo** pari a **30 capi** sulla totalità dell'ATC, di cui almeno il 60% di individui al di sotto dell'anno di età e il restante 40% di individui sopra l'anno d'età ripartiti per il 60 % femmine e il 40% maschi. Gli sbilanciamenti proposti sono tesi ad affrontare in modo più incisivo il contenimento dei danni da cinghiale al comparto produttivo agricolo.

Il prelievo venatorio potrà essere attivato o sulla totalità del singolo Settore o su una o più Zone di Caccia di Selezione, a seconda della reale necessità.

4.2 TEMPISTICHE

La Regione Lombardia ha disciplinato tramite la legge n. 19/2017 "Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli Ungulati feriti" e i successivi provvedimenti attuativi, le modalità operative per il prelievo del cinghiale in zona idonea e non idonea, in cui viene consentito l'ampliamento dei tempi di apertura della caccia di selezione anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla Legge 157/92 (come previsto dall'art. 11 - quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248), a seguito di parere ISPRA, che può avere, indicativamente, una durata fino a 12 mesi in relazione alle criticità locali emerse durante la programmazione delle attività.

Pertanto, al fine di impedire che si vengano a creare dei nuclei stabili di cinghiale e contenerne l'incidenza sul comparto agricolo, si richiede un piano di prelievo in selezione **fino al 31 marzo 2022**.

Contestualmente si chiede un ampliamento degli orari, con la possibilità di uscire **da 3 ore prima dell'alba a 3 ore dopo il tramonto**.

Durante i mesi in cui si pratica la caccia alla vagante è prevista la sospensione della modalità di prelievo in forma individuale, per motivi di sicurezza dei cacciatori, ad eccezione di interventi ritenuti urgenti per l'incolumità pubblica e danneggiamenti localizzati.

Per l'intero periodo il prelievo potrà interessare tutte le classi di sesso ed età.

Inoltre, in base all'art. 21 comma m della L.N. 157/92, è consentito effettuare il prelievo di selezione al cinghiale su terreni coperti in tutto o in parte di neve.

4.3 ORGANIZZAZIONE DELLE VERIFICHE BIOMETRICHE E DELLE VALUTAZIONI SANITARIE DEI CAPI ABBATTUTI

L'ATC PV3 "Pavese", incluso nell'Unità di Gestione "G - Pavia" (Struttura AFCP Pavia-Lodi), sentito l'AFCP Pavia-Lodi, si sta attrezzando per allestire e mettere in opera delle strutture idonee alle necessarie verifiche e rilevamenti biometrici sui cinghiali abbattuti. Nel frattempo si avvarrà dei seguenti Centri per la Lavorazione della Selvaggina:

- "CLS di Pastori Luigi" Frazione Rivazza 26, 27040 Borgo Priolo
- "Azienda Agricola Bosco Fabrizio" sito in Loc. Casa Schiavo, 18 27050 Val di Nizza (PV)
- "CLS Saviotti Andrea ASS. Q.D.C. De lugum" Frazione Costa Cavalieri s.n.c. 27040 Fortunago (PV)

Le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie sono definite dalla DG Welfare con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358. Le attività di campionamento programmate saranno effettuate presso i Centri per la Lavorazione della Selvaggina e consentiranno di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

4.4 VERIFICA DEI RISULTATI

L'ATC PV3 "Pavese" è inclusa nell'UdG G – Pavia, non idonea alla presenza del cinghiale. Il tipo di conduzione agricola dell'ATC PV3 è da riferirsi a quella della pianura irrigua in cui è situata, con coltivazioni estensive e intensive a risaia e mais, alternati a monocoltura intensiva e estensiva di cereali e foraggi. La presenza di importanti aree boscate, in particolare lungo i grandi fiumi, ma anche di piccoli appezzamenti distribuiti a macchia di leopardo sul territorio, unita alla disponibilità di acqua per tutto l'arco dell'anno, facilitano la colonizzazione e l'insediamento del cinghiale su questo territorio. La conseguenza, soprattutto in alcuni periodi

dell'anno quando le coltivazioni divengono particolarmente appetibili alla specie, è stato l'aumento dell'impatto sul comparto agricolo, che è notevolmente cresciuto negli ultimi anni.

Al fine di limitare la presenza della specie sono stati saltuariamente richiesti, e autorizzati da ISPRA, dei piani di prelievo di controllo attivati per brevi periodi e solo sulle zone maggiormente sensibili, in vista soprattutto del periodo tardo primaverile, cioè quando le coltivazioni diventano maggiormente appetibili e si registrano maggiori danni a carico delle colture cerealicole. Solo dal 2019 è stato attivato un piano di controllo più organico, della durata di 12 mesi, che ha avuto un buon successo di realizzazione. Questo piano è stato prorogato fino a febbraio 2021, nelle more di attuazione del PPCC redatto dalla Struttura AFCP Pavia-Lodi.

Nonostante lo sforzo intrapreso nell'attuazione di piani di controllo per cercare di abbassare forzatamente le presenze del cinghiale a livelli maggiormente compatibili con le coltivazioni del territorio, la specie incide ancora negativamente arrecando danni al comparto agricolo dell'ATC, infatti annualmente sono costantemente peritati danni da cinghiale. Inoltre, la vicinanza di importanti fiumi, come il Po e il Ticino, e l'importante area protetta del Parco Naturale della Valle del Ticino, comporta un continuo afflusso di animali alle aree limitrofe, annullando in parte gli sforzi profusi.

Tali fattori determinano una situazione di conflitto con il mondo agricolo che si va progressivamente alimentando, in particolare nelle zone maggiormente interessate da situazioni di rischio.

Quest'anno per la prima volta, ad integrazione del prelievo in controllo, verrà attivato il prelievo venatorio di selezione che, in un'ottica di gestione adattativa, consentirà una gestione più plastica del territorio agevolando le azioni di prelievo laddove necessario. Al termine di questa prima stagione venatoria sarà possibile verificare l'efficacia delle iniziative intraprese.

A tal fine sono previsti, quali indicatori dell'efficacia delle azioni messe in atto, i seguenti punti:

- sforzo di caccia;
- carniere realizzato;
- prevenzione realizzata;
- danni alle produzioni agricole;
- incidenti stradali.